

IL LAVORO

settimanale delle
organizzazioni operaie

ABBONAMENTI: per un anno L. 3, per un semestre L. 1.50 - C.L. colla Posta

Un numero 5 centesimi

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE - BUSTO ARSIZIO - Piazza S. Maria, 5

Responsabilità

Vi sono due partiti di folle in Italia: il Partito Socialista e il Partito Clericale. Il Partito Socialista ha tracciato fin dall'inizio della guerra la sua linea di condotta e da essa non ha mai dellittato un solo istante. Il Partito Socialista agisce a visiera alzata, assume posizioni nette e responsabilità intere. Quello che il Partito Socialista ha fatto durante la guerra è noto a tutti, anche se la censura ha impedito di farlo conoscere liberamente. Nel campo internazionale abbiamo i convegni di Zimmerwald e di Kienthal; per ciò che riguarda l'opera svolta nel nostro paese abbiamo i convegni di Bologna, di Roma e le varie riunioni plenarie della Direzione del Partito, del Gruppo Parlamentare e della Confederazione del Lavoro e le deliberazioni ivi prese non sono un mistero per alcuno. La formula del Partito Socialista rispetto alla guerra è: «né sabotaggio, né adesione» ed a questa formula è stata ispirata tutta l'azione degli organi centrali e minori del Partito nostro e delle nostre organizzazioni economiche. Se gli avvenimenti dovessero consigliare una revisione della linea di condotta fin qui seguita, gli organi dirigenti del Partito Socialista lo faranno ed agiranno di conseguenza. E di conseguenza agiranno tutte le Sezioni e tutti gli uomini del Partito con quello spirito di disciplina di cui hanno saputo dare così splendida prova in questo periodo.

Per contro abbiamo il Partito Clericale sull'opera del quale abbiamo avuto più volte occasione di discorrere rilevando la politica a doppio fondo che quel Partito va facendo.

La politica del Partito Clericale in Italia — lo diciamo ancora una volta — è semplicemente questa: interventista nelle città, neutralista nelle campagne. Nelle città s'inneggia alla patria, alla vittoria; si benedicono le armi, si organizzano o si partecipa a manifestazioni nazionaliste; si urla, assieme alla canea patriottarda, contro i socialisti sabotatori della guerra; in Parlamento i deputati cattolici seguono il ministro Meda e, per logica conseguenza, solidarizzano col Governo che ha voluto la guerra, ed i giornali del *frust* cattolico vanno a gara a dimostrare il loro attaccamento alla causa della guerra quando il *Corriere della Sera* li accusa di antipatriottismo.

Nelle campagne, invece, è tutt'altra cosa: si fa del neutralismo di pessima lega. Ogni chiesa, ogni oratorio, ogni sacristia, ogni lega gialla, diventano delle comode e libere palestre per la più idiota e nefanda propaganda contro la guerra. I preti nelle chiese non parlano più di dio e dei suoi comandamenti; ma parlano di socialisti che coi signori sono responsabili della guerra, di diritti da far valere, del giorno della riscossa che è prossimo a venire, di rivoluzione ecc. Questa fraseologia pseudo rivoluzionaria fa molto presa nell'animo delle folle esasperate.

Vogliamo invece stabilire questo: che i clericali, fedeli alla loro politica a due facce, dopo aver contribuito a creare colla loro subdola propaganda situazioni difficili, si squagliano, chiudono ermeticamente le chiese, cacciano via i loro organizzati quando vanno alle Leghe cattoliche a chiedere assistenza e lasciano noi nelle piazze ad assumere quelle responsabilità che spetterebbero a loro.

Tutto ciò è immorale, è disonesto e canagliesco.

Signori preti, toglietevi la maschera e dite una buona volta quello che pensate, quello che volete. E ditelo così a Busto come a Milano; ditelo nella *Voce del Popolo* come nell'*Italia*; ditelo nelle vostre chiese, nei confessionari, nelle vostre organizzazioni come nelle pubbliche riunioni.

Perché è infame, dio boia, che i nostri vadano in galera, che i dirigenti le nostre istituzioni siano processati e perseguitati, che le nostre organizzazioni siano invase dalla polizia per le conseguenze della vostra propaganda occulta e che poi voi altri vi uniate al coro dei forcaioli che invocano la nostra crocefissione.

P. R.

Le deliberazioni del Convegno di Milano

Ecco gli ordini del giorno votati nel Convegno tenutosi a Milano la scorsa settimana, al quale parteciparono la Direzione del Partito, il Gruppo Parlamentare e la Confederazione del Lavoro: *Il Convegno di Milano.*

dichiara che è dovere dei socialisti assistere il proletariato anche in tali frangenti e li impegna, fin d'ora, in questa fraterna difesa ma, nel tempo stesso, conscio della delicatezza della situazione, e di fronte a tentativi violentemente diretti a riversare sul Partito Socialista responsabilità che non sono sue

avverte Organizzazioni e singoli: 1. che, più che mai, debbono sentire il valore morale e materiale della disciplina, uniformandosi nella propaganda e nell'azione ai concetti e agli obiettivi fin qui difesi dal Partito;

2. che solo agli organi direttivi del Partito spetta e deve spettare l'iniziativa di agitazioni di carattere politico generale e invita quindi le organizzazioni e i singoli a non assumere iniziative isolate e frammentarie, le quali potrebbero compromettere quella forza politica che, indubbiamente, al Partito Socialista è venuta dal suo atteggiamento di fronte alla guerra e che verrà, al momento opportuno, a realizzare quel programma politico e sociale che il P. S. si appresta a difendere strenuamente.

La Direzione del Partito Socialista, il Gruppo Parlamentare Socialista, la C. D. L. radunati a Milano l'8 maggio per l'esame della situazione politica italiana riaffermano che l'azione del P. S. e

delle organizzazioni che ne seguono la direttiva deve tendere come nel passato:

Deliberano che il Gruppo Parlamentare Socialista inviti ancora una volta il Governo a dire alla Camera con quali intendimenti e secondo quali grandi linee direttive si appresti a partecipare alla prossima conferenza della pace perché non avvenga di nuovo che la politica estera sia opera di gruppi politici, espressione di piccole minoranze capitalistiche; e invitano le organizzazioni e i singoli a fiancheggiare, con opportuna propaganda e secondo le direttive che darà la Direzione del Partito, l'azione che il Gruppo Socialista svolgerà alla prossima riapertura della Camera.

Un altro giro al torchio

I nuovi provvedimenti finanziari presi dal Governo colpiscono gli spettacoli, i trattamenti, il caffè, lo zucchero e i saponi. Persino il padreterno della economia politica ortodossa, Luigi Einaudi, è costretto a riconoscere che il nuovo omnibus tributario presenta «taluni difetti che in tempo di pace non avrebbero reso consigliabile — per esempio — l'inasprimento dell'imposta sullo zucchero e la istituzione della tassa sul sapone». Ma siamo in tempo di guerra e bisogna piegarsi alle necessità imperiose del momento.

Il Governo malgrado tutti i pareri ed i suggerimenti dei tecnici, malgrado le mille volte promessa riforma tributaria, continua nella sua scervellata ed iniqua politica finanziaria, attingendo alle tasche dei più poveri, e lasciando pressoché intatte le grosse borse. Ciò oltre a costituire una ingiustizia senza nome, non è certamente il mezzo migliore per assicurare al paese quella tranquillità di spirito che i governanti mostrano di volere.

Che in Italia, come altrove, vi sia una situazione economica preoccupante è cosa che tutti sanno; e che le conseguenze maggiori di questa situazione ricadono sulle classi non abbienti è parimenti noto.

Attenti, quindi, che la corda non si spezzi. E poi non si dica che sono i socialisti che sabotano la guerra.

Poliziotti

L'Eco della Stampa ci rimette alcuni ritagli dell'Idea Nazionale, del Fronte Interno e di altri consimili organi della polizia in cui si domanda la soppressione del nostro giornale — «il quale circola liberamente al fronte in prima linea, — per la perfida propaganda che va facendo contro la guerra».

Diciamo subito che la invocazione... giacobina dei due fogli nazionalisti ci lascia perfettamente indifferenti e non ci farà deflettere un solo istante dalla linea di condotta fin qui seguita. Il Ministro degli Interni eccetti pure, se lo crede, i consigli dei suoi agenti di polizia travestiti da giornalisti: non si illuda però con questo di ridurci completamente al silenzio o di farci cambiare parere.

Vogliamo, però, notare che i redattori dell'Idea Nazionale e del Fronte Interno oltre ad essere degli autentici questurini sono anche degli ignobili mentitori. Mentre parlano di perfida e criminosa propaganda contro la guerra non hanno il coreaggio di riportare un solo brano dei nostri scritti a documentazione della loro denuncia, perché sanno di dire il falso. Essi sanno che la nostra propaganda contro la guerra, perfida e criminosa, è la propaganda contro gli speculatori, contro gli svaligiatori dello stato, contro i fornitori ladri, contro i predicatori della guerra ad oltranza perché nella guerra hanno trovato e trovano la loro disonestà e immorale fortuna, al servizio dei quali stanno i giornalisti dell'Idea Nazionale e del Fronte Interno. Ed è per questo che invocano la reazione e la ghigliottina contro i socialisti.

Leggete l'AVANTI! e contribuite ad alimentarne la sottoscrizione.

Le rivendicazioni immediate del Partito Socialista per il dopo-guerra

Nella riunione di Milano della Direzione del Partito, del Gruppo Parlamentare e della Confederazione del Lavoro venne dato incarico alla Direzione del Partito di raccogliere il materiale elaborato dalla speciale Commissione e d'accordo con essa di formulare definitivamente il programma delle rivendicazioni del Partito per il dopo guerra.

Ecco ora il programma, già pubblicato dall'Avanti!, che riassume una serie di riforme istituzionali, politiche, amministrative ed economiche:

1. — Forma di Governo repubblicana, a base di sovranità popolare, resa effettiva col diritto alla Camera elettiva di convocarsi da sé stessa e di regolare da sola i propri lavori. Abolizione del Senato. Suffragio universale eguale e diretto, a tutti i cittadini senza distinzione di sesso. Scrutinio di lista a larga base e Rappresentanza proporzionale. Diritto al popolo di iniziativa, di Referendum e di Veto. Libertà illimitata di riunione, di organizzazione, di sciopero e di propaganda. Abolizione della polizia politica.

2. — Politica estera soltratta all'arbitrio del potere esecutivo e affidata esclusivamente alle deliberazioni dei Parlamentari. Con ciò cadono automaticamente l'intrigo delle diplomazie, la capziosità dei voli parlamentari sotto la illegittima coazione dei fatti compiuti, la possibilità e la validità di intese clandestine fra i Governi e di trattati segreti e, restituita, colla pubblicità, la libertà elementare dei rapporti internazionali. Anche è paralizzata la possibilità, onde oggi gode la stampa cosidetta politica, asservita a grossi interessi industriali e commerciali parassitari, di pervertire con ogni sorta di frodole tendenze, in materia internazionale, la pubblica opinione e il sentimento delle folle.

3. — Sviluppo delle autonomie comunali e regionali; decentramento regionale delle attribuzioni amministrative e relativi controlli, oggi ingombranti e, depravanti l'azione parlamentare. Riforma della burocrazia, divenuta fine a sé stessa e Stato nello Stato, che vuol essere ricondotta a strumento esecutivo agile e largamente redditizio, con la estensione del principio elettivo alle cariche maggiori, con la responsabilità personale e diretta dei funzionari, e con una organizzazione, nei rami esecutivi, semplificata a tipo industriale. Giustizia gratuita e giudice elettivo.

4. — Politica di lavoro, intesa a mettere in valore le forze e le ricchezze latenti del Paese; a riparare prontamente l'immissione e la devastazione, conseguenze della guerra; a scemare, senza coercizione di sorta, quella emorragia migratoria di masse, che è l'effetto forzato della disperata miseria; bonifiche, nazionalizzazione e sapiente utilizzazione delle forze idriche e delle ricchezze del sottosuolo, da affidarsi preferibilmente lo sfruttamento agli Enti pubblici locali; trasformazione agricola e industriale, la merce di Consorzi obbligatori, col contributo dello Stato, dei proprietari e degli Enti locali interessati, affidando le opere ad associazioni di lavoratori.

5. — Politica intesa alla difesa dei consumatori, coordinata in quanto è possibile, alla politica della produzione e mirante a rendere stabili ed a sviluppare, con nuovo spirito e a fini sempre più largamente sociali, quelle istituzioni che sono sorte — spesso tumultuarie e (nell'intenzione degli iniziatori borghesi) transitoriamente — sotto l'assillo della guerra, contro la speculazione privata.

6. — Riconoscimento effettivo, a tutti i lavoratori, del diritto a una esistenza dignitosa ed umana. Di conseguenza instaurazione di un sistema generale di assicurazioni (disoccupazione, infortuni, vecchiaia), trasformazione delle beneficenze in assistenza e previdenza sociale, diffusione intensa della scuola obbligatoria, popolare e professionale, sino ai diciotto anni di età, tutti i presidi scolastici complementari; agevolazione all'industria ed all'agricoltura cooperative; ispezione del lavoro rinvigorita; leggi

sul contratto di lavoro individuale e collettivo; regolamentazione degli orari, anche per i maschi adulti e massimo legale di otto ore; minimi legali di salario in rapporto alle necessità fondamentali della esistenza, parificazione, ad uguale lavoro, delle mercedi femminili colle maschili; largo riconoscimento dell'azione e dell'intervento delle organizzazioni proletarie in tutto ciò che riguarda la tutela del lavoro ed il contratto di lavoro.

7. — Soluzione del problema agrario coi seguenti criteri:

Per la terra: Avviamento alla socializzazione della terra, con la formazione di un vasto demanio collettivo, il cui primo nucleo sia dato dalle proprietà degli Enti pubblici ed Opere pie e dalla espropriazione delle terre incolte o mal coltivate;

Per l'agricoltura e la produzione agricola: Le terre date o lasciate esclusivamente a chi direttamente le coltiva. Associazione fra i coltivatori obbligatori. Disciplina e direzione tecnica della produzione agricola per la maggior possibile produzione al minimo costo.

8. — Sistema tributario fondato es-

senzialmente sulla imposta diretta e progressiva, con accertamento integrale ed esatto; riduzione degli interessi del debito pubblico, con indennizzo agli Enti morali; estensione dei monopoli di Stato, sia a scopo di sfruttamento industriale nell'interesse collettivo, sia come mezzo di controllo dei grandi servizi di trasporto, comunicazioni ed approvvigionamento; energica tassazione dei beni ereditari e limitazione dei grandi successori; prestito nazionale obbligatorio per le opere redditizie della pace, nella stessa misura adottata per quelle devastatrici della guerra.

DIFFONDETE "L'AVANTI!"

VITA CITTADINA

Corre voce negli stabilimenti che il 24 maggio dovrà esserci lo sciopero generale.

Avvertiamo gli operai e le operaie che nessuna deliberazione di tal genere è stata presa dalle nostre organizzazioni. Si tratta di voci messe in giro dai soliti agenti provocatori per dei fini inconfessabili, alle quali non bisogna assolutamente prestar fede.

Gli operai e le operaie, quindi, il 24 maggio dovranno lavorare come negli altri giorni.

Intendiamoci

Ci risulta che in taluni stabilimenti di tessitura — come ad esempio nella ditta Plantanida e Giovanni Garavaglia — le maestranze non hanno ancora avuto gli aumenti di paga stabiliti dal nuovo Concordato. Non sappiamo se queste ditte fanno parte della neo-Associazione degli industriali locali; comunque sappiamo che noi siamo decisi ad imporre con tutti i mezzi l'osservanza di quanto è stato pattuito. E' vergognoso che vi siano degli industriali — i quali in questi anni di guerra hanno guadagnato fior di biglietti da mille — che lesinano il centesimo di aumento ai propri operai.

Ed è tanto più vergognoso e deplorevole dopo i fatti accaduti di questi giorni, i quali dovrebbero suggerire a tutti un contegno che non abbia a determinare delle nuove ragioni di malcontento.

L'autorità politica, che è così pronta a mandare in galera degli operai e delle operaie quando emettono qualche innocuo grido, dovrebbe cercare i responsabili di certe situazioni in questi signori che col loro inqualificabile modo di agire esasperano le masse lavoratrici e le spingono alla protesta collettiva.

Per citare qualche altro caso diremo che la ditta Luigi Pozzi proprio in questa settimana licenziava sette o otto operaie delle più vecchie.

Noi vogliamo ammettere senz'altro che queste operaie siano state licenziate per mancanza di lavoro.

Ma era proprio questo il momento più opportuno per un tale provvedimento?

La ditta Pozzi non poteva trovare altra soluzione all'infuori del licenziamento?

Abbiamo ricevuta la esatta impressione che mentre da parte nostra si fa tutto il possibile perché le cose procedano regolarmente e tranquillamente, da parte di certi industriali, di certe organizzazioni e di certe autorità si fa il viceversa.

Intendiamoci bene: badate che la funzione di pompieri non è la più indicata e la preferita per noi. Noi ci sentiamo molto più ambientati nel folto della mischia. Si veda di non abusare della nostra pazienza e del nostro senso di responsabilità;

ché in questo caso saremmo disposti a tutto. E non si venga poi a piangere lagrime cocodrillesche sugli eccessi della folla.

Abbiamo parlato chiaro.

Noi

Le Leghe cattoliche e l'articolo quarto

Abbiamo appreso dalla Voce del Popolo della scorsa settimana che la Lega Tessile clericale si è riunita ed ha deliberato di chiedere alla locale Associazione Industriale chiarimenti intorno all'articolo quarto del nostro concordato, il quale stabilisce che le vertenze fra operai e industriali devono essere risolte dai rappresentanti della Federazione tessile con quelli delle Associazioni padronali.

In attesa di conoscere quale risposta darà l'Associazione degli industriali alla richiesta dell'organizzazione clericale, crediamo opportuno fare qualche considerazione sul diritto della Lega dei preti ad avanzare la richiesta stessa.

E' noto che il Sindacato Italiano tessile, senza neppure interpellare gli interessati, disdiceva, circa tre mesi fa, a nome degli operai del Monzese e dell'Alto Milanese, il concordato 1915 e ne concludeva un nuovo, ottenendo un aumento del 10 per cento. Detto concordato venne anche pubblicato dalla Voce del Popolo e subito negli stabilimenti si fece correre la voce che il nuovo aumento era stato ottenuto — come del resto era vero — dalle Leghe cattoliche, le quali avevano saputo far di più delle nostre organizzazioni.

Le operaie, però, anche quelle che fanno parte del Sindacato giallo, non rimasero troppo soddisfatte del concordato dei preti e fecero chiaramente comprendere che volevano qualche cosa di più.

Contemporaneamente scorse la vertenza di Legnano, le nostre organizzazioni dovettero intervenire ed ottennero — dopo non pochi sforzi — un aumento medio del 18 per cento.

Il concordato dei preti, sia nell'Alto Milanese come nel Monzese, venne così sconfessato e l'Associazione cotoniera fu costretta a stipulare un nuovo accordo colla Federazione Tessile.

Ora, dopo una così clamorosa

sconfessione, quale diritto di rappresentanza vogliono occupare i signori del Sindacato Tessile? In nome di chi vogliono trattare colle Associazioni Industriali, essi che hanno ancora una volta dimostrato di non avere alcuna autorità sulla massa, di non godere alcuna fiducia, d'essere incapaci di fare accettare i patti che sottoscrivono persino ai propri organizzati? E gli industriali quale interesse possono avere — specie in questo momento — a stipulare accordi con una simile organizzazione, ormai completamente esaurita?

I preti ci fanno sapere ch'essi parlano in nome di 3200 (dicansi tremiladuecento) soci. Ci vuole, indubbiamente, dell'audacia per ballarle così grosse. Ma ammettiamo pure per un momento che i preti, una volta tanto, dicano la verità. Ma com'è che questi 3200 organizzati neri non riescono mai ad affermarsi in nessuna agitazione; com'è che questi 3200 organizzati quando vi sono dei movimenti vengono alla Camera del Lavoro e fanno ciò che vuole la nostra minuscola Lega; com'è che questi 3200 organizzati quando vogliono difendere sul serio i loro interessi chiedono il nostro intervento e la nostra assistenza?

Doverano la scorsa settimana questi 3200 organizzati?

Ma che cosa intendono per organizzati i signori della Lega del Lavoro: le abbonate al confessionale, forse? Si spieghino meglio allora, perché è tutt'altra cosa.

E non s'accorgono i preti che denunciando una cifra così iperbolica di gregari si tirano la zappa sui piedi? Contare 3200 soci e lasciarsi rimorchiare da uno sparuto gruppo di poche centinaia; avere un esercito regolare di 3200 soldati e non sapere imporre ad un modesto numero di franchi tiratori... Che cosa dovranno dire gli industriali, agli effetti del rispetto dei Concordati, di una organizzazione così forte, di numero e tanto debole di influenza; di una organizzazione che non risponde nemmeno dei propri aderenti?

La risposta sarà, quella che sarà. Comunque noi facciamo presente sin d'ora alla locale Associazione padronale che i Concordati sono fatti per esser osservati e che noi, proprio in questi giorni, abbiamo dato una prova palmare del conto in cui teniamo gli impegni che assumiamo in nome della classe lavoratrice.

Ringraziamenti

La Camera del Lavoro e la Sezione Socialista ringraziano pubblicamente gli avvocati Decio, Leone, Arigoni, Buffoni e Taglioretti per l'assistenza data agli arrestati della scorsa settimana.

All'Università Popolare

L'Armenia, questo è il tema della conferenza che sarà tenuta martedì sera, 22 maggio, alle ore 21, all'aula magna della nostra Università, dal prof. dott. Raffaele Barzadjan di Padova, armeno d'origine.

La conferenza sarà tenuta pure la sera successiva al Liceo Beccaria di Milano.

A proposito dell'equiparazione delle tariffe e del minimo di paga per gli operai tessili

Il sistema di calcolare il prezzo unico di paga agli operai nelle nostre tessiture meccaniche di cotone, è ritenuto in generale come il problema il più complicato e difficile.

Non si è mai voluto affrontarlo, sia da parte delle organizzazioni operaie, né da parte degli industriali, lasciando arbitri dei prezzi di Pagon gli industriali ed i loro direttori. La Voce del Popolo enumera i principi di equità e di giustizia che nel Belgio hanno fatto un magnifico esperimento (principi tutt'altri che nuovi e da noi più volte sostenuti anche nel passato); ma nel parlare dei prezzi a ottimo che devono tendere ad una certa misura unica, trova la cosa dif-

ficilissima a stabilirsi. Ora proprio il Belgio — a dispetto della Voce del Popolo — è una delle prime nazioni che hanno adottato nelle arti tessili le tariffe uniformi, producendo un'infinità di articoli differenti gli uni dagli altri.

L'Austria stessa ha già da parecchi anni nei circondari di Bruin e Praga adottato la tariffa uniforme per le arti tessili.

Quasi tutte le nazioni hanno seguito l'esempio dell'Inghilterra, stabilendo l'articolo di base (Standard), suddividendo poi in tante categorie la composizione tecnica di detto articolo onde poter stabilire il prezzo degli altri articoli. Facciamo seguire le categorie di cui è composto lo Standard:

1° Categoria altezza telaio. 2° altezza tessuto. 3° corso pettine. 4° (a-b-c-d) movimento meccanico (movimenti interni, esterni, Ratieres, Jacquard). 5° Titolo trama. 6° Titolo Water. 7° Numero navette impiegate. 8° battute al centimetro. 9° velocità telaio. 10° tessuti a più subbi. 11° colmati in ordito. 12° minimo di salario. 2° paga giornaliera per mancanza subbi, trama, rottura, ecc.

Ad una commissione operaia va data la sorveglianza per l'adempimento del prezzo unico stabilito.

Ciò è quanto si fa in Inghilterra; da noi sarebbe molto semplificato il lavoro non avendo da adoperare yard, pollici e... piedi.

Un industriale o un direttore che consciamente stabilisse un prezzo di Pagon agli operai tessitori, non terrebbe calcolo di tutto ciò?

Nel recente sciopero si citavano degli industriali poco onesti che, pagando gli operai a pezzo, allungavano dette pezze rubando agli operai quello che avevano guadagnato. Ora non vi sono parecchi altri industriali che al medesimo articolo invece di chiamarlo Caterina (di solito gli articoli vengono battezzati con nomi muliebri); lo nominano Serafina cambiando — e certamente in danno all'operaio — il prezzo di Pagon?

Gli industriali si disinteressano troppo delle loro tessiture e della parte tecnica di esse, considerando solo la parte commerciale come la più fattiva. Tipico il caso di quell'industriale della nostra città, uno dei più quotati sia commercialmente che politicamente, il quale affermava che il pagamento a pezzo era la cosa la più barbara, la più antidiluviana; mentre tale sistema era ancora in uso a tutto ieri, nella sua tessitura.

Non pretendiamo con ciò di aver risolto il lato tecnico della questione. Abbiamo aperta la discussione nella speranza che le nostre organizzazioni operaie e la Federazione Industriale dell'Alto Milanese abbiano a studiare ciò che nelle altre nazioni si è già fatto.

Al prossimo numero risponderemo al carissimo compagno b con un articolo intitolato: La legge di bronzo dei salari.

Un memoriale a favore dei contadini

Al ministro Canepa è stato, dai rappresentanti della Federazione Provinciale dei lavoratori della terra, Pietro Bellotti e on. Samoggia, prospettata e illustrata la situazione di parte delle nostre campagne e raccomandato un memoriale che si chiude con queste proposte:

«La Federazione Provinciale dei contadini in seguito ai fatti accaduti, in questi giorni, reclama dal Governo:

1. La promulgazione, a favore dei contadini, delle assicurazioni sociali (quella infortuni in primo luogo) tante volte promesse e mai concesse;

2. Il completamento e la integrazione delle disposizioni a favore delle famiglie dei chiamati alle armi, per modo che un'assistenza efficace e completa sia assicurata ai salariati avventizi e fissi; ai coloni, ai piccoli fittavoli e ai piccoli proprietari, i quali, o nulla hanno, o sono in balia del capriccio dei loro padroni, o alla mercé di Commissioni arbitrali mandamentali prive troppo spesso di istruzioni e di competenze;

3. La facoltà alle stesse Commissioni arbitrali, o ad altre, nominate se possibile, dai diretti interessati, di rivedere, modificare e radicalmente mutare i contratti vigenti tanto di fitto che di colonia o di salariato (nullo qualunque patto in contrario) per modo:

a) che le giornate e le prestazioni d'obbligo, comunque denominate, siano soppresse;

b) che i contratti abbiano a divenire, da annuali, poliennali;

c) che si abbia da tenere conto delle fallanze dei raccolti e delle eventualità straordinarie per le dovute detrazioni e deduzioni;

d) che si possano dividere fra le parti i raccolti, le spese, i pesi ecc. in modo diverso dal pattuito, di guisa da tenere conto del maggiore valore del lavoro, del rincaro della vita e degli altri coefficienti indispensabili alla produzione;

e) che siano possibili trasformazioni e nuove valutazioni di oneri e patti nel senso di favorire il lavoro e di interessarlo alla produzione e all'agricoltura;

f) che, infine, la terra, senza intermediari e senza accaparratori, vada o sia data a chi la coltiva.

Disposizioni per la mano d'opera agricola e salari per i prossimi lavori

Nell'ultima sua seduta la Commissione provinciale per l'agricoltura discuteva ampiamente sui problemi del momento e deliberava fra l'altro:

1. di indicare in 800 circa le aziende della provincia che potranno aver bisogno dell'esonero del proprio capo, e in 1500 quelle che possono avere bisogno di mano d'opera specializzata;

2. di fissare che la mano d'opera militare, concessa in tre turni di 40 giorni ognuno a partire dal 15 di maggio sia data, per il 40 per cento del totale, per i primi due turni, e del 20 per cento per l'ultimo turno (dal 4 agosto al 12 settembre), concordando, nel contempo e per ogni turno, come si debba compiere la distribuzione della mano d'opera fra alta e bassa provincia;

3. di fare la richiesta al gover-

no di non meno di un migliaio di militari pratici della sfogliatura dei gelsi per l'epoca della così detta fasia, al fine di assicurare il buon esito dell'allevamento delle 65-70 mila oncie di seme bachi che si sono messe ad incubare in questi giorni;

4. di prendere gli accordi per la proroga delle licenze a quanti sono destinati ad ottenere una nuova o come salariati o come esonerati o come lavoratori nella propria azienda;

5. di approvare le norme per la concessione dei militari dei presidii rurali, impegnandosi alla divulgazione delle norme stesse;

6. di prendere atto delle risposte, in gran parte negative, date dal governo alla fatta domanda di aumento nel numero delle classi dalle quali si dovrebbero prendere gli uomini di lavoro e gli specializzati;

7. di fissare, a far tempo dal 15 maggio prossimo, i nuovi salari, per la mano d'opera militare, in L. 0,55 all'ora per coloro che non vanno alla dipendenza dei loro antichi padroni; in L. 0,50 all'ora per quelli dei presidii rurali; in L. 0,35 all'ora per i prigionieri di guerra; in L. 3,20 al giorno più le mancie di uso per coloro che ritornano nelle aziende dove prima lavoravano. Quando vien fatta la somministrazione dei pasti si fa per essi la trattenuta di L. 1,50 al giorno.

Per la Cura Balnearia Marina a Porto Maurizio

E' aperta fino al 31 maggio p. v. la iscrizione alla Colonia Marina di Porto Maurizio per i fanciulli e le fanciulle dal 6.° al 12.° anno compiuto. I posti gratuiti sono accordati ai fanciulli di famiglia povera.

Vi sono anche posti semigratuiti e posti a pagamento. La retta mensile è rispettivamente di L. 55 e di L. 110, compresa in essa l'alloggio, il vitto, i bagni, l'assistenza e il viaggio, escluse le spese eventuali di malattia o di speciali trattamenti.

La partenza avrà luogo nell'ultima decade di luglio. I Coloni dovranno essere forniti da un piccolo corredo secondo le prescrizioni.

La domanda in carta libera (con indicazione precisa della via e del numero di abitazione), deve essere corredata dai seguenti documenti: a) Atto di nascita; b) Stato di famiglia; c) Attestato medico, dal quale risulti che l'individuo è immune da piaghe che richiedano medicazioni o da malattie contagiose; d) Certificato di povertà, oppure quietanza esattoriale del pagamento della retta.

Per informazioni e sollecitazioni rivolgersi alla Direzione generale delle scuole (Sezione municipale V. Istruzione Pubblica).

PER IL LAVORO

(sottoscrizione permanente)

Somma precedente L. 254,90	
Busto	
Raccolte a Gallarate	2,20
« « Caffè Coop.	2,25
Il ciabattino del popolo	2,25
Al solito posto	2,25
Legnano	
Fra metallurgici del Tosi	1,25
Fagnano	
Solenizzando il L. Maggio alla Coop. Proletaria	1,25
La metà della sottoscrizione degli operai delle Officine Tosi favorevole all'Avanti! Per il Lavoro ro-	283,--
stante	
Totale L. 529,95	

Il nostro carissimo compagno Luigi Bottigelli — segretario della Lega Tessile — in seguito alla revisione dei riformati per statuto è stato dichiarato abile e quanto prima dovrà raggiungere il reggimento. Le nostre sorelle della Lega Tessile — con gentil pensiero — hanno voluto significare al compagno nostro la loro riconoscenza per l'opera da lui prestata offrendogli un piccolo dono.

Luigi Bottigelli ringrazia, a mezzo nostro, le sorelle della Lega Tessile per la affettuosa offerta e di fiducia delega ed augura — come noi auguriamo — che possa passar presto questo doloroso periodo per riprendere il suo posto di lavoro e di battaglia.

LEGNANO

Un invito alla Giunta per la questione annonaria

Diamo in ritardo — causa la mancata pubblicazione del numero della scorsa settimana — questo invito dei nostri compagni della minoranza della Giunta per la convocazione di una seduta straordinaria del Consiglio Comunale onde discutere della questione annonaria, che in questo momento assilla la popolazione legnanese.

E' sperabile che la Giunta — la quale pare dorma sonni tranquilli — accolga senz'altro la domanda dei compagni nostri e prenda tutti quei provvedimenti che la gravità e l'urgenza del caso richiedono.

I sottoscritti Consiglieri Comunali fortemente preoccupati per lo allarme prodotto tra la popolazione legnanese

sia in merito all'applicazione della tessera per il riso, con probabile quanto insufficiente assegnazione personale di un solo chilo mensile, quanto a tutto il complesso dei vari servizi annonari non rispondenti alle necessità del momento per ciò che riguarda in modo speciale la nessuna osservanza del calmiera sui prezzi dei vari generi alimentari, ritengono indispensabile convocare di urgenza una seduta consigliare onde trattare in esso lo unico oggetto: Assicurazioni sui vari servizi annonari, ed adeguata azione di calmiera sui prezzi delle derrate.

In detta seduta si dovranno prendere, a nostro avviso, le necessarie e concrete misure che valgano a tranquillizzare la popolazione in genere, quella lavoratrice in specie.

Gita Sociale della U. O. E. I.

Domenica prossima avrà luogo una importante escursione al monte San Primo, sul lago di Como, alla quale parteciperà buon numero di soci. La partenza sarà da Castellanza, col primo treno della Nord, per Como; indi con battello a Nesso d'onde incomincerà la salita.

In caso di cattivo tempo, la gita si effettuerà domenica 27 con lo stesso orario.

Dalla Camera del Lavoro

La risposta del C. C. di Mobilitazione al ricorso degli operai delle Officine Tosi.

E' noto che in seguito all'ordinanza del Comitato Regionale di Mobilitazione che escludeva dagli aumenti gli operai aventi una paga superiore a 53 centesimi all'ora, che negava l'aumento dei cottimi a prezzo, che fissava la giornata ordinaria di lavoro in 10 ore e mezza e che stabiliva una differenza di paga tra i facchini di fonderia e quelli d'officina, gli operai delle Officine Tosi avevano avanzato ricorso al Comitato Centrale di Mobilitazione Industriale.

Ora il C. C. ha emesso la sua ordinanza che stabilisce:

Per le paghe superiori ai 50 centesimi all'ora un aumento del 5 per cento, con un minimo di 55 centesimi;

che il minimo di paga oraria (centesimi 36) dei facchini d'officina venga applicato anche ai facchini di fonderia;

che la giornata normale di lavoro sia di dieci ore.

Per i cottimi il Comitato ha rimesso alla Commissione speciale la soluzione della questione.

La ditta Tosi ha quindi delle nuove migliorie da applicare ai propri operai. Produri di farlo senza tante tergiversazioni.

All'Elettrochimica Rossi

Lunedì la Commissione operaia ebbe un abboccamento colla ditta Rossi e dopo breve discussione si addivenne alla stipulazione di un accordo col quale l'indennità giornaliera di caroviveri viene portata da 30 a 50 centesimi ed estesa a tutti gli operai, più un aumento sulle paghe giornaliere di cent. 60 in media.

Per i turni di notte e l'aumento sulle ore straordinarie la ditta si è riservata di rispondere in settimana.

Agitazioni Bombaglio-Pensotti Fontana

Dopo diverse riunioni gli operai di queste ditte hanno deciso di presentare le seguenti richieste: aumento del 25 e del 35 per cento sulle paghe; percentuale sul lavoro straordinario e notturno; minimo di paga per i giovani e per i facchini.

DAI PAESI CASTELLANZA

Fatti e contraddizioni clericali

Il contegno tenuto dal parroco in occasione della vertenza dei tessili ha meritato il biasimo di tutte le operie, non solo, ma anche quello di tutti coloro che hanno seguito spassionatamente gli avvenimenti.

Troppo palese è stato il suo contegno equivoco, troppo subdolo il suo modo di agire, troppo apertamente contrarie agli operai sono state le parole che egli ha pronunciato, per non essere giustificata la disapprovazione fatta anche da parte dei cattolici.

Che c'entra il prete di interessarsi delle questioni economiche degli operai? Non ne ha a sufficienza della cura delle anime? Non sarebbe meglio se esso curasse con maggiore scrupolosità e coscienza i suoi doveri di prete in chiesa, senza andare in piazza a fare il politicante o lo sgherro dei padroni? Ha detto giustamente le operie offese.

Noi, però, non ci siamo meravigliati del contegno di questo sig. prete, venuto da chissà dove, perché siamo abituati alla sua opera — come a quella di molti altri preti — contraria agli interessi del proletariato. Ci siamo meravigliati piuttosto — e ciò torna ad onore delle operie castellanze — della protesta generale fatta dalle operie stesse le quali, questa volta, han visto chiaro e han dimostrato di aver capito il doppio gioco che vanno facendo i preti.

Ci vuol altro che predicare all'operaio la rassegnazione. Ci vuol altro che lanciare dal pulpito tutti gli impropri contro gli operai i quali — secondo don Armandino — si ubriacano sempre, mangiano troppo, spendono parecchio e sciupano i loro guadagni.

Sarebbe meglio che egli dimostrasse sinceramente alla classe lavoratrice l'ingiustizia di dover lavorare da mane a sera per guadagnarsi un salario insufficiente al soddisfacimento delle più elementari necessità della vita, mentre i signori industriali guadagnano — senza far nulla — delle somme favolose e si comperano automobili, toilettes sfarzose e mangiano cibi prelibati ed in abbondanza... mentre predicano ai poveri la limitazione dei consumi.

Ma noi chiediamo troppo! I preti sono gli alleati dei padroni... ragione per cui non difendono gli interessi dei lavoratori.

La costituzione della Lega tessile — Martedì scorso nel salone del Cinema Sempione, gentilmente concesso, ebbe luogo un'affollata ri-

nione di operai e operie per addivenire alla costituzione della Lega tessile.

Il compagno Luigi Morelli fece la cronistoria degli ultimi avvenimenti che portarono all'attuale concordato, dimostrando come solo merco Popera della Federazione Tessile e della Camera del Lavoro gli operai hanno potuto ottenere gli aumenti di salario.

Espose largamente gli scopi della organizzazione e i fini alla quale essa mira.

La Lega cattolica — egli disse — non vi può dare nessuna garanzia né può difendere i vostri interessi inquantochè si basa sulla «carità di classe»; mentre il proletariato deve fare valere i propri diritti agendo sul terreno della lotta di classe. Le nostre Leghe aderenti alla Camera del Lavoro non sono delle chiesuole, ma delle organizzazioni libere, dove c'è ampia libertà di pensiero e di religione per tutti.

Un esempio, del resto, della doppiezza delle organizzazioni clericali è quello stesso di cui voi operie siete state testimoni: I vostri direttori vi esortano ad iscriversi nella Lega cattolica, ciò vuol dire che questa Lega non dà fastidio ai padroni.

Dopo altre considerazioni l'oratore ha chiuso la conferenza esprimendo l'augurio che tutte le operie e gli operai abbiano ad iscriversi nella loro organizzazione.

Un caldo applauso ha salutato la fine del discorso del nostro compagno. Indi si procedette alla nomina della Commissione Esecutiva della Lega e delle esattorie.

Alle compagne nostre che hanno saputo coraggiosamente fugare ogni pregiudizio e ogni timore, vada il saluto solidale e fraterno del proletariato castellanese.

FAGNANO

Biblioteca Popolare — I soci della Biblioteca Popolare sono invitati a intervenire all'assemblea ordinaria che si terrà domenica 20 corr. alle ore 10 ant. nel locale della Biblioteca per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione dell'ultimo verbale.
 2. Relazione morale e finanziaria.
 3. Modifiche allo statuto sociale.
 4. Nomina del consiglio direttivo.
 5. Eventuali.
- Data l'importanza dell'ordine del giorno si prega vivamente di non mancare.

CAIRATE

In seguito all'intervento della Camera del Lavoro di Busto le operie passamanarie della ditta Ettore Felisi hanno ottenuto un aumento giornaliero di centesimi 40.

Le operie hanno deciso di costituire la Lega.

Conferenza — Domenica alle ore 14,30 nei locali del Circolo della nostra Cooperativa il compagno Bruno Fortichieri terrà una conferenza privata.

Si invitano gli operai e le operie ad intervenire numerosi ed a provvedersi a tempo del regolare biglietto d'invito.

PEVERANZA

La vertenza delle tessitrici della ditta Fratelli Tosi è stata risolta con l'intervento della Camera del Lavoro di Busto.

La ditta, in seguito ad un colloquio col compagno Rugginenti, ha dichiarato di accettare il nuovo concordato dei tessili dell'Alto Milanese.

Redattore resp. PALLANTE RUGGINENTI
ARTIGIANE BUSTE AR. SONASCA

Corcasi subito appartamento ammobigliato: cucina, salotto, camera. Indirizzare offerte: M. presso Ferrari Pianezza.